

GL *LRYHGu GLFHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
19	Corriere della Sera	23/12/2021	<i>Il premier attacca il Superbonus. Gelo M5S (A.Ducci)</i>	3
38	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Prezzari DEI per tutte le attestazioni di congruita' (F.Poggiani)</i>	4
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	23/12/2021	<i>L'Europa e la sfida della svolta ecologica (L.Tubiana)</i>	5
Rubrica Lavoro				
24/25	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Oltre 15 mila nuove assunzioni nei comuni (F.Cerisano)</i>	8
Rubrica Professionisti				
47	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Professionisti uniti sul 110% (G.Falco)</i>	10
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	23/12/2021	<i>Bonus edilizi: frodi da 4 miliardi Cessione del credito nel mirino (G.Parente)</i>	11
38	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Cessioni crediti, frodi per 4 mld (C.Bartelli)</i>	13

Il premier attacca il Superbonus. Gelo M5S

«Noi riluttanti sulla proroga, ha favorito le frodi». E il fisco blocca 4 miliardi. La replica: l'incentivo non c'entra

ROMA La legge di Bilancio si appresta ad affrontare le ultime curve, in vista dell'approvazione da parte della Camera prima del 31 dicembre. L'iter del provvedimento ha concluso la fase di discussione in aula al Senato e nella tarda serata di domani dovrebbero prendere il via le votazioni conclusive, dopo che il governo avrà presentato il maxiemendamento finale su cui porrà la fiducia. Nelle stesse ore vale ricordare che il Senato sarà impegnato a votare anche il decreto sul Recovery Plan, altro provvedimento su cui è prevista la fiducia. L'obiettivo, insomma, è evitare intoppi e fare presto, trasmettendo il testo a Montecitorio per il voto finale, atteso entro venerdì prossimo. L'impianto della legge di Bilancio è, del resto, ormai definitivo, con misure per 32 miliardi. Gli interventi che caratterizzano la manovra, finanziata in deficit, sono il taglio delle tasse di 8 miliardi, il superamento di Quota 100 con Quota 102,

il rifinanziamento del reddito di cittadinanza, il fondo da 3,8 miliardi per calmierare le bollette e un corposo pacchetto di bonus per la casa, dove la misura principale è la conferma del credito di imposta al 110% sui lavori di efficientamento energetico per tutto il 2022.

A riassumere lo sforzo compiuto è il premier Mario Draghi durante la conferenza stampa di fine anno. «Indubbiamente c'è stato affanno sull'approvazione della manovra, cosa successa tantissime volte negli anni passati. C'è stato un lunghissimo confronto politico, il ministro Franco ha discusso per settimane la destinazione degli 8 miliardi, per avere subito accordo su questi fondi. Dopo c'è stato — spiega Draghi — un confronto in cabina di regia e poi in Cdm». La conferma che la trattativa, tra i partiti e il governo, per ridurre Irpef e Irap, sia stata laboriosa lo testimoniano le parole del ministro dell'Economia Fran-

co, che al question time alla Camera puntualizza: «Al momento non ci sono ulteriori risorse da destinare alla riduzione delle tasse». Una precisazione per chiarire che, malgrado l'aggiornamento sull'economia sommersa segnali un miglioramento del recupero dell'evasione, non è possibile quantificare «le maggiori risorse che si renderanno disponibili per un'ulteriore riduzione della pressione fiscale».

Oltre alle tasse l'altro tema di discussione tra l'esecutivo e i partiti è stato il superbonus: in origine la legge di Bilancio introduceva un giro di vite con il tetto Isee a 25 mila euro, così come ha ridotto il bonus facciate dal 90 al 60%. Un emendamento nelle ultime ore ha rimosso la soglia Isee, mentre per le facciate è rimasta la stretta. Resta che da parte di Franco e di Draghi ci fossero molti dubbi sull'opportunità di mantenere inalterato il maxi incentivo al 110%.

A dirlo è il premier. «Il governo ha trovato i fondi per

estendere il superbonus, superando l'iniziale riluttanza dovuta al fatto che queste misure hanno creato distorsioni, a cominciare da un forte aumento dei prezzi dei componenti legati alle ristrutturazioni. Inoltre il sistema ha incentivato moltissime frodi. L'Agenzia delle entrate ha bloccato 4 miliardi di crediti che erano stati dati come cedibili». Una considerazione che non è piaciuta al M5S, il partito che più si è battuto per il maxi incentivo. «Non sono attribuibili al superbonus le distorsioni e le frodi di cui parla il presidente Draghi. Spiace che passi questo messaggio, perché è noto a tutti che l'aumento dei prezzi delle materie prime è comune a tanti Paesi e di certo non hanno il Superbonus», precisano dal M5S. Un emendamento, intanto, prevede che per i lavori di ristrutturazione, sotto i 10 mila euro, non si applicherà la stretta anti-frodi prevista per i bonus edilizi.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

L'approvazione da parte della Camera è prevista entro il 31 dicembre



Ministro Daniele Franco è ministro dell'Economia



Prezzari DEI per tutte le attestazioni di congruità

Spese per il rilascio del visto di conformità e per le attestazioni di congruità delle spese relative ai bonus ordinari sempre detraibili. Niente visto e attestazione di congruità per gli interventi in edilizia libera e per gli interventi di ammontare non superiore a 10 mila euro. E, infine, prezzari DEI utilizzabili per l'attestazione di congruità delle spese per gli interventi edilizi di ogni genere, non solo per l'ecobonus. Queste le novità introdotte nel disegno di legge di bilancio 2022 (AS 2448/S) con gli emendamenti approvati in commissione del Senato che confluiranno nel maxi emendamento e che modificano il dl 157/2021 (decreto Antifrodi) e le discipline del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, e della cessione e sconto in fattura, di cui al successivo art. 121 (si veda ItaliaOggi, 22/12/2021). Posta l'introduzione di un controllo preventivo sul riconoscimento dei bonus edilizi, di cui al dl 157/2021, con particolare riferimento alla necessità di ottenere il visto di conformità e l'attestazione di congruità delle spese da parte dei tecnici anche per i bonus diversi da quello maggiorato del 110%, con l'inserimento del comma 1-ter nell'art. 121 del dl 34/2020, è stata prevista una modifica, al comma 1-ter, che dispone, per tutti gli interventi indicati nel comma 2 dell'art. 121, la detraibilità anche delle spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni di congruità delle spese e delle asseverazioni ri-

chieste da questa disciplina. La situazione appariva discriminante rispetto alla disciplina del superbonus (comma 15, art. 119 del dl 34/2020) solo per l'assenza, nel corpo dell'art. 121 del dl 34/2020, di una disposizione espressa nonostante alcuni uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, a fronte di specifici quesiti, avessero fornito una risposta affermativa sulla possibile deducibilità anche di questi costi. In secondo luogo è stato previsto che le disposizioni appena richiamate, ovvero quelle introdotte dal comma 1-ter, non si rendono applicabili per gli interventi inquadrabili in edilizia libera, ai sensi dell'art. 6 del dpr 380/2001 o della normativa regionale, e agli interventi di importo complessivo non superiore a 10 mila euro, eseguiti sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio, con l'unica eccezione degli interventi indicati dal comma 219 dell'art. 1 della legge 160/2019 (bonus facciate). La modifica interessante resta quella relativa alla possibilità di continuare a utilizzare il prezzario DEI (guida ai "Prezzi informativi dell'edilizia" edita dalla casa editrice DEI - tipografia appartenuta in passato al Genio Civile) anche per i lavori di ristrutturazione, del sismabonus e del bonus facciate, giacché la lettera a), del punto 13.1 dell'allegato A al decreto 6/08/2020 (decreto requisiti) sembrava riferirsi esclusivamente agli interventi di efficientamento energetico (ecobonus). L'emenda-

mento prevede l'introduzione, al terzo periodo del comma 13-bis dell'art. 119, della seguente indicazione: «i prezzari individuati nel decreto di cui alla lettera a) del comma 13 devono intendersi applicabili anche ai fini della lettera b) del medesimo comma», con riferimento agli interventi per il sismabonus, di cui ai commi da 1-bis a 1-sexies dell'art. 16 del dl 63/2013, del bonus facciate, di cui ai commi da 219 a 223 dell'art. 1 della legge 160/2019 e di ristrutturazione edilizia, di cui al comma 1 dell'art. 16-bis del dpr 917/1986 (Tuir). Con l'emendamento è stato chiarito l'equivoco concernente la corretta lettura del combinato disposto della lett. b) del nuovo comma 1-ter dell'art. 121 e della modifica introdotta dal dl 157/2021 al comma 13-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 poiché, senza l'intervento, per i lavori diversi da quelli relativi all'ecobonus, che non richiamavano il decreto requisiti appariva necessario far riferimento ai prezzari regionali e provinciali e, in subordine, ai listini delle camere di commercio e, in ultima istanza, ai prezzi correnti di mercato; possibilità, invece, ritenuta da sempre possibile da una buona parte della dottrina, sia perché molti lavori erano già stati attestati con il detto listino, sia per l'esplicito richiamo, a cura del comma 13-bis dell'art. 119, alla lett. a), punto 13.1 dell'allegato A al decreto 6/08/2021.

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata





SCENARI 2022

L'EUROPA E LA SFIDA DELLA SVOLTA ECOLOGICA

di **Laurence Tubiana**

— a pagina 19

Transizione ecologica e libertà d'investire nel futuro dell'Europa

Le sfide ambientali (e fiscali) della Ue

Laurence Tubiana

Dopo aver fatto tanto per elevare il dibattito globale sul clima, l'Unione europea sta per affrontare un anno di dure e protratte tensioni politiche per dare una forma concreta alle proprie ambizioni in materia.

Lo scorso 14 luglio la Commissione europea ha svelato una delle più importanti risposte in termini di politica ambientale dall'accordo di Parigi del 2015. Il piano della Commissione "Fit for 55" offre un modello ambizioso per la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 al fine di raggiungere l'obiettivo di emissioni zero entro il 2050.

Il Green deal della Ue è una risposta alle richieste avanzate dagli elettori nelle ultime elezioni europee. Va dato atto alla Commissione di essere riuscita a mobilitare gli esperti legislativi e i tecnocrati in tempi più rapidi di qualsiasi altra istituzione al mondo. E, siccome il Green deal dell'Ue delinea la politica economica nel mercato unico più grande del mondo, avrà il potenziale di definire delle norme a livello globale, delineando i contorni dell'economia del futuro con impatto zero sull'ambiente.

L'Ue ha esercitato questo tipo di *soft power* per anni in ambiti come le emissioni degli autoveicoli,

l'efficienza energetica degli elettrodomestici e molte altre aree. Mentre il Green deal prende forma, questo "effetto Bruxelles" potrebbe credibilmente contagiare altri ambiti come gli standard dei veicoli elettrici, con il risultato di spingere il mondo intero ad abbandonare i motori a combustione, in parallelo alla loro prevista uscita dal mercato europeo entro il 2035.

Il pacchetto "Fit for 55" è concreto e ha copertura finanziaria, per lo meno nelle sue fasi iniziali. Insieme al *target* dell'Ue di raggiungimento del 40% di utilizzo delle energie rinnovabili all'interno del suo mix energetico entro il 2030, gli obiettivi in materia di emissioni inclusi nel piano mandano un chiaro segnale alle altre economie avanzate affinché pensino più in grande e siano più ambiziose. I diplomatici europei brillano nell'incoraggiare le altre potenze ad accrescere le proprie aspirazioni in materia di clima. In questo senso, il Green deal sarà un test importante per l'Europa. Con le tensioni tra America e Cina in fase acuta, rimane da vedere quale sarà il ruolo dell'Europa nella prossima fase della diplomazia sul clima. Molto dipenderà dalla capacità che avrà di parlare con un'unica voce, invece di dipendere dai legami commerciali e bilaterali già esistenti tra i suoi Stati membri. Per usare il suo

peso a livello mondiale, l'Europa deve agire come un blocco. Ma riuscirà a farlo?

Per i primi sei mesi del 2022, la Francia avrà la presidenza del Consiglio europeo. Tra i principali compiti di Parigi ci sarà quello di promuovere il pacchetto "Fit for 55" a livello nazionale e tra gli Stati membri. La Francia dovrà aiutare a raggiungere i *target* della Commissione all'interno di un'ampia gamma di contesti politici nazionali.

Non sarà facile navigare tra queste sfide politiche. Ma i leader europei dovrebbero ricordarsi che il Green deal è un invito a ripensare il contratto sociale. Invece di essere imposto come un approccio unico, dovrebbe essere presentato come un accordo tra i cittadini. Dato che richiede una nuova normativa, il Green deal rappresenta un'opportunità per un dibattito aperto su questioni critiche legate alla giustizia sociale e all'uguaglianza. Nel frattempo, il supporto per l'azione climatica continua a crescere. È significativo che un recente sondaggio in Francia abbia mostrato che circa nove elettori di centro destra su dieci credono che la tematica ambientale debba essere affrontata da tutti i partiti, in linea con il resto del continente.

Un modello che deve essere preso in considerazione è la Convenzione dei cittadini sul clima che è stata lanciata in Francia come risposta alle proteste dei *gilet gialli* nel 2018. Se da un lato il sostegno del governo alle proposte della convenzione è stato disomogeneo, dall'altro i sondaggi hanno mostrato che quasi tutte queste proposte hanno il sostegno della maggior parte del Paese. In questo risultato, sono evidenti gli ovvi ostacoli istituzionali che devono essere superati, ma è emerso anche molto del potenziale inutilizzato.

Come dimostra la crisi energetica che sta interessando la maggior parte dell'Europa, le preoccupazioni rispetto al *pricing* della CO₂ sono elevate, anche se hanno contribuito solo in misura marginale al problema attuale. L'implementazione del piano "Fit for 55" solleva diverse volte questo nodo. I legislatori dovranno affrontare questioni complesse e compromessi delicati nei casi in cui i prezzi più elevati delle emissioni di CO₂ toccheranno i settori che interessano i portafogli dei cittadini, come il trasporto e il riscaldamento. Se si sommano queste sfide al compito di dover riqualificare interi segmenti della forza lavoro, in

particolar modo nelle economie a uso intensivo di carburanti fossili, risultano evidenti i contorni delle battaglie politiche che l'Europa si troverà ad affrontare.

Al centro della questione c'è il dibattito sui prestiti e il debito. La gestione del debito comune e del debito sovrano degli Stati membri continuerà a essere una delle principali, e più complesse, questioni politiche nell'agenda europea. Non appena la situazione pandemica sarà meno grave, ci saranno pressioni per un ritorno alle regole fiscali che limitavano il rapporto tra debito e Pil. Le posizioni contrapposte sono già chiare. Mentre Francia, Italia e Spagna sono a favore di un allentamento delle regole, un blocco "frugale" guidato dall'Austria e sostenuto da Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Svezia, si oppone a un simile approccio.

In ogni caso, la crescita economica duratura in Europa dovrà essere molto diversa rispetto a quanto è stato prospettato nei modelli attuali. Un modello a impatto zero solleva diverse questioni. Come sarà il nuovo percorso di crescita? I consumi dovranno diminuire? Gli investimenti, in particolar modo quelli pubblici, avranno un ruolo maggiore? Se così sarà, dove verranno prese le risorse?

È evidente che i governi europei dovranno accordarsi su un programma di investimenti in grado di attuare il Green deal contestualmente a una fase di consolidamento del debito. Ciò significa che dovremmo riconsiderare il significato reale di prestito e debito, a partire dall'anno venturo. Durante il picco della crisi legata al Covid-19, gli Stati dell'Ue hanno dimostrato una solidarietà reale tra di loro con l'impegno volto a incoraggiare la spesa pubblica, la maggior parte della quale è stata finanziata dal debito mutualizzato. Il *Recovery fund* è stato uno strumento innovativo senza precedenti, ma il contesto politico che abbiamo di fronte comporterà dei nuovi difficili test per l'Europa. Se la vera priorità è quella di conservare il pianeta per le generazioni future, ci sono ragioni evidenti per l'esclusione degli investimenti climatici dai calcoli del rapporto debito-Pil, così come per la revisione delle norme fiscali di breve termine. La transizione verso un'economia a impatto zero è una sfida straordinaria, ma è anche il momento per far brillare l'Europa. Cerchiamo di sfruttarlo.

(Traduzione di Marzia Pecorari)

© PROJECT SYNDICATE, 2021



L'AUTRICE

Laurence Tubiana, ex Ambasciatrice francese presso la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite per il Cambiamento Climatico, è ammini-

stratore delegato della European Climate Foundation, presidente dell'Agence Française de Développement e professoressa a Sciences Po a Parigi.

